

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

XXV domenica del tempo Ordinario/A

21 settembre 2008

"Invidia della bontà altrui"

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20, 1-16a)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

*° *° *° *° *° *° *° *° *° *° *° *° *° *°

Domanda:. Con questa parabola, quale insegnamento, Gesù, vuole donarci?

Risposta:. Il Maestro Divino, attingendo gli elementi del racconto dalla vita quotidiana, vuole metterci in guardia dall'orgoglioso atteggiamento di avanzare pretese nei confronti di Dio e di giudicare la sua bontà. Il comportamento del padrone appare, pur nel rispetto della giustizia, un criterio di bontà sovrana che supera notevolmente le norme e le misure umane.

Domanda:. Il contesto della parabola di Gesù è riscontrabile anche nella nostra società, di alcuni decenni addietro?

Risposta:. Sì, infatti, qualche decennio fa, quando le macchine non erano così numerose e diffuse, gli uomini si mettevano a disposizione dei padroni o dei fattori come braccianti giornalieri. Erano inviati a lavorare campi o vigneti, frutteti o uliveti. Coloro che sceglievano la mano d'opera, erano persone esperte e con un colpo d'occhio sceglievano i più robusti, i più forti, i più capaci. Nei periodi di maggior lavoro, affinché l'opera, fosse terminata nel tempo prestabilito, ci si trovava nel bisogno di assumere altre persone.

Domanda:. In questa parabola, com'è rappresentato, l'agire nel Regno di Dio?

Risposta:. E' rappresentato da un padrone accorto che si prende tanta cura della sua vigna; infatti, lui stesso si alza all'alba per provvedere gli operai che la lavorino e che ne raccolgano il frutto. Si prende cura di loro, fino ad arrivare alla compassione, perché essi hanno diritto a lavorare e a procurarsi il necessario per vivere

e portare avanti le famiglie. La vigna offre un raccolto abbondante, al punto che bisogna cercare operai a diverse ore della giornata. Il padrone si accorge che, fino alle ultime ore non manca mai chi è bisognoso di lavorare ed egli non dice no a nessuno, a patto che si risponda alla sua *Chiamata*. Il padrone stesso, infine, si preoccupa della paga per ogni lavoratore.

Domanda: E in che modo se né preoccupa?

Risposta: Se né preoccupa da gran gentiluomo, perché i suoi calcoli, non si fondono sull'ingordigia, ma sono a favore della «sazietà» di tutti. Egli è buono e dà, ciò che è giusto, non secondo le ore lavorative, ma secondo i patti dettati dalla sua bontà. La sua paga, il dono di ciò che ha – e di ciò che è – è uguale per tutti, perché Dio non fa preferenze di persone. Gli operai hanno risposto al suo invito ed egli gli dona la sua misericordia. Il Signore non ha misurato la paga dall'efficienza delle braccia, ma dalla disponibilità del cuore.

Domanda: Quindi se noi sappiamo rispondere con generosità a Dio, egli non sarà da meno, nei nostri confronti?

Risposta: Sì, alla nostra gratuità risponde la gratuità di Dio, la sua misericordia. Il dono di Dio, inoltre, piccolo o grande che sia, è sempre immeritato.

Domanda: A chi somigliano i primi operai della parabola?

Risposta: Somigliano ad ognuno di noi, quando la gelosia o l'invidia della fortuna altrui (misurata secondo i nostri metri) prende il sopravvento. La giustizia umana non è la giustizia divina, la bontà umana non è la bontà divina, perché la misericordia umana non è la misericordia divina.

Domanda: I primi operai dovevano avere motivi di riconoscenza nei riguardi del padrone?

Risposta: Certamente ma, purtroppo, essi hanno guardato la loro *Chiamata* con occhi irrisconoscenti, così non si sono accorti che la convocazione da parte del Signore aveva risparmiato loro la sofferenza della disoccupazione, la preoccupazione del mantenimento della famiglia, la gratificazione delle loro doti di forza, di robustezza, d'abilità. Il Padrone, oltre e prima della paga, aveva dato loro molto, ma nella loro fortuna hanno preteso quello in più, perdendo di vista il dono.

Domanda: Quali sono i diritti dell'uomo, derivanti dalla sua alta dignità spirituale e soprannaturale?

Risposta: L'Uomo non è un semplice animale superiore, egli è la più bella tra le creature di Dio e per questo è il centro dell'ordine economico, sociale e politico, insieme alla sua famiglia. Egli ha, perciò, diritto alla vita religiosa, al lavoro, alla famiglia, all'uso dei beni materiali, alla proprietà, al giusto salario, alla libertà, alla partecipazione della vita dello Stato, all'istruzione e alla collaborazione nella produzione della ricchezza.

Domanda: Secondo l'insegnamento di Gesù, come deve essere considerato il lavoro?

Risposta: Deve essere considerato "nel quadro più ampio di un disegno divino" utile ai "singoli per la realizzazione dello scopo fondamentale della loro vita, mentre, l'impegno dell'occupazione di tutte le forze disponibili è un dovere centrale dell'azione degli uomini di governo, politici, dirigenti sindacali ed imprenditori". "Le autorità responsabili" sono preposte "perché mettano mano ai provvedimenti necessari a garantire ai lavoratori la giusta retribuzione e la stabilità" (Dai discorsi di Giovanni Paolo II).

Domanda: Come sono nati i simboli dei quattro evangelisti?

Risposta: Sono nati dalla bibbia: *Sacra Quadriga*, il misterioso cocchio di Dio, condotto (secondo una visione del profeta Ezechiele e ripresa dall'Apocalisse) da quattro "esseri viventi" che avevano sembianza: 1) d'uomo, 2) di leone, 3) di bove e 4) d'aquila. Gli antichi autori cristiani applicarono agli evangelisti le simboliche sembianze della profezia, riconoscendo nel Vangelo: il nuovo trono di Dio. **Matteo** fu simboleggiato nell'uomo alato (o angelo), perché il suo Vangelo iniziò con l'elenco degli uomini antenati di Gesù Messia. **Marco** fu simboleggiato nel leone, perché il suo Vangelo cominciò con la predicazione di Giovanni Battista nel deserto, dove c'erano anche bestie selvatiche. **Luca** fu simboleggiato nel bove, perché il suo Vangelo prese il via con la visione di Zaccaria nel tempio, ove si sacrificavano animali come buoi e pecore. **Giovanni** fu simboleggiato nell'aquila, l'occhio che fissa il sole, perché il suo Vangelo si aprì con la contemplazione di Gesù-Dio: "In principio era il Verbo..." (Gv 1,1). I simboli dei quattro evangelisti provengono da una tradizione veneranda che vuol sottolineare la fede cristiana nell'unico "Vangelo quadriforme". I vangeli, pur essendo, l'opera di quattro autori diversi, l'autore principale del Vangelo è Gesù stesso, protagonista della Storia della Salvezza, mandato da Dio Padre a rivelare agli uomini il nuovo messaggio dell'amore.

Domanda:. Cosa dice la profezia di Ezechiele e l'Apocalisse, riguardo a quanto detto sopra?

Risposta:. Descrivendo la sua vocazione, Ezechiele dice di avere veduto il carro della gloria divina recato da quattro esseri misteriosi, ognuno dei quali aveva quattro volti: precisamente d'uomo, di leone, di toro e d'aquila (Ezechiele 1,1-10). Giovanni, nell'Apocalisse, riprende l'immagine da Ezechiele e la semplifica. Per Giovanni, infatti, ognuno dei quattro esseri viventi che accompagnano il trono divino ha un solo aspetto: il primo ha l'aspetto di leone, il secondo di toro, il terzo d'uomo, e il quarto d'aquila (Ap 4,6-7). Il simbolismo inteso dagli studiosi è: *“ai piedi del trono divino sta tutta la natura, simboleggiata dal leone, il più forte degli animali selvatici; dal toro, il più forte degli animali da allevamento; dall'uomo, il più nobile di tutti gli esseri animati, e dall'aquila, il più forte dei volatili*. Furono gli antichi esegeti, a vedere i quattro evangelisti nei quattro esseri viventi di Ezechiele e dell'Apocalisse. Il primo fu Ireneo, vescovo di Lione in Gallia (attuale Francia, 180 d.C. circa), originario dell'Asia Minore, forse di Smirne o di Efeso. Contro la proliferazione dei vangeli apocrifi, egli difese con energia il numero quaternario dei vangeli, prendendo argomento sia dai quattro punti cardinali (nella fede quattro sono i vangeli, come nella natura quattro sono i punti cardinali), sia dai quattro esseri viventi dell'Apocalisse.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS



¹Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di “@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007.
Hans Kessler, CRISTOLOGIA, Queriniana, Brescia 2005.